Il Ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"

ANNO XLI - N°. 42 - euro 0.50
Sabato 10 Dicembre 2016

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Мир 和平 Paz سلام Peace Paix שלום Dami शान्ति

IL CAMMINO DI PREPARAZIONE PER IL SANTO NATALE

TEMPO DI AVVENTO

SPECIALE pagg. 2 - 3

REFERENDUM
"HA VINTO IL POPOLO"

La colpa più grande attribuibile all'ex Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, riguardo al Referendum, è quella di aver spaccato il Paese, di aver diviso famiglie e generazioni su quesiti importanti che andavano sviluppati diversamente e con tempi rispettosi delle giuste priorità. I Padri Costituenti scrissero una delle Costituzioni più belle d'Europa, e grazie ad essa è stato possibile guidare il Paese nei difficili anni del Dopoguerra, fino al boom economico degli anni '60.

Mario Barbarisi pag. 7

ALL'INTERNO:

POLITICA pag. 6
MEDICINA pagg. 8 - 9
FISCO pag. 10
MISSIONI pag. 11
ATTUALITÀ pag. 7
VANGELO pag. 13
RUBRICHE pagg. 12 -15

PRESENTATO IL XXV RAPPORTO IMMIGRAZIONE

pag. 4

LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA

L'Esortazione apostolica che **Papa Francesco** propose ai cattolici tre anni fa, (la Evangelii Gaudium) torna utile per spiegare il risultato del Referendum sulla riforma costituzionale.

Michele Criscuoli pag. 6

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

IL CAMMINO DI PREPARAZIONE PER VIVERE CON FEDE...

IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA

Il tempo liturgico che va dai primi vespri del 2 dicembre fino ai primi vespri di Natale (esclusi) è quello dell'Avvento. Tale tempo liturgico ruota attorno a due prospettive principali. La prima prospettiva è data dalla parola avvento (dal latino adventus che vuol dire venuta, arrivo) e sta ad indicare. La seconda prospettiva è escatologica, riguarda cioè la fine dei tempi, e indica la seconda venuta del Signore alla fine dei tempi.

> Il Tempo di Avvento, dunque, ha una doppia caratteristica: preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi

Le letture del Vangelo nelle singole domeniche hanno una caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica); agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica). Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le letture dell'Apostolo contengono esortazioni e annunzi, in armonia con le caratteristiche di questo tempo. Il colore liturgico è il viola. Nel corso dell'Avvento si celebra la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, la Vergine Madre del Signore e Madre nostra. Il tempo d'Avvento è tempo mariano per eccellenza perché Maria è in "dolce attesa" del Figlio. Anche noi siamo chiamati a diventare "generatori di Dio", come diceva il carmelitano beato Tito Brandsma.

PREPARIAMOCI AD ACCOGLIERE IL SIGNORE GESÙ

Eccoci giunti al tempo forte dell'Avvento: viene il Signore Gesù. Chi di noi dovendo ricevere in casa un amico o un illustre ospite non la riordinerebbe, preparando fin nei minimi dettagli ogni cosa, pranzo compreso? Tutti ci daremmo da fare per rendere gradita la visita dell'amico. Ecco, viene Gesù. Che facciamo? "A te Signore, elevo l'anima mia, Dio mio in te confido; che io non sia confuso" (Sl 24,1). Fissiamo lo sguardo su Gesù, lo accogliamo nella nostra vita, nella nostra interiorità. Importante è creare silenzio in noi, silenzio di intimità, silenzio di ascolto della Parola, silenzio per il Signore. "Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie" (Is 63, 16). Pratichiamo, dunque, la giustizia, in noi e attorno a noi. Camminiamo sulle vie del Signore, con rettitudine, con amore. Il cambiamento inizia in noi, dentro di noi. Da noi, non dagli altri. Il Signore ci concede "tutti i doni, quelli della Parola e quelli della scienza" (1Cor 1, 3): ma i doni vengono dal Signore non sono nostri. Il Vangelo di Marco di questa prima domenica di Avvento ci richiama continuamente con questi termini: state attenti, vegliate, vigilate. Rientrare in noi, custodire la Parola, fare silenzio. Si ricomincia l'Avvento con animo lieto, vigilanti, con buona volontà. Si parte con entusiasmo, ordunque! Concedici, Signore la perseveranza, la fedeltà, la costanza. Da Te ogni dono di grazia, di sapienza, di scienza per vigilare, per amare, per ascoltare, per servire. Tu vieni, vieni sempre, e ci prendi per mano, ci conduci, ci porti a Te. Tu ci metti a custodire la casa in attesa del tuo ritorno: che non ci si addormenti in questa attesa perché Tu torni, tu vieni, vieni sempre. Donaci uno sguardo di fede, uno sguardo lungimirante per vedere lontano, per leggere la storia, questa storia che viviamo, con Te presente.

APPROFONDENDO IL SIGNIFICATO DELL'AVVENTO

Tempo di grazia, tempo di luce, tempo di risveglio... Dio nasce in un profondo silenzio. Il mese di novembre, mese in cui abbiamo ricordato i nostri defunti, si chiude con la prima domenica di Avvento. Entriamo nel mese che sancisce l'inizio dell'anno liturgico. Avvento significa attesa, ma anche silenzio, interiorità, intimità. Vorremmo che l'attesa, in silenzio e preghiera, fosse condivisa con Maria, madre di Gesù, per ripensare a tutta la storia della salvezza che proprio in Gesù trova compimento. Gesù il Verbo, la Parola del Padre che diventa uomo in tutto tranne che nel peccato. Attendere amorevolmente in preghiera il Natale del Signore perché l'amore del Padre si manifesta attraverso il Figlio Suo Unigenito, e Figlio di Maria Vergine. Dicembre è il mese che ci lascia estasiati davanti allo spettacolo della neve che riveste di splendida veste monti, alberi, tetti delle case. Splendore di bellezza è la natura così rivestita e, a prescindere dal freddo, tanta pura bellezza ci fa gioire, di più, ci riscalda il cuore con sentimenti nuovi. Non lasciamo raffreddare i cuori in questo mese, ascoltiamo il silenzio ovattato del soffice cadere della neve lenta e pur tuttavia frettolosa e, nell'attesa del grande avvenimento, nella natura potremmo rinvenire simboli di quel che accadrà nella "notte di luce", del 24/25 dicembre. Il Verbo di Dio verrà nel silenzio... verrà in fretta perché l'Amore vuole subito manifestarsi. Ecco, proprio come la neve silenziosa e frettolosa. L'amore nasce nel silenzio ma in tutta fretta. Troppi secoli, infatti, erano passati dalla caduta di Adamo ed Eva e la nascita del Salvatore. L'Amore aveva davvero atteso troppo! E finalmente contempleremo l'Amore, la tenerezza di un Dio fatto bambino, fatto uomo come noi. Se ci saremo ben preparati nel silenzio, nella preghiera, Gesù ci abbraccerà, ci colmerà l'anima dei suoi doni, primo fra tutti la pace, poi la gioia e ancora l'amore. Abbracciati a Gesù sarà più leggero vivere, e abbracciati a Lui impareremo l'arte più difficile: amare non a parole ma fattivamente e con tenerezza. Gesù ci farà dono di ciò che oggi manca: i valori. Ma il dono dei doni è sentire: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama".

...L'ATTESA E LA LITURGIA DEL SANTO NATALE

E DEL TEMPO DELL'AVVENTO

L'Avvento è un momento davvero favorevole per far memoria di quanto il Signore ha compiuto di meraviglie per l'uomo, per noi. E' questa una contemplazione che deve portarci al rendimento di grazie a Dio. Guardiamo Maria, la Stella, e andiamo insieme ai pastori all'incontro inafferrabile di Colui che nella Notte del tempo nasce nel nostro tempo, luce senza fine

L'AVVENTO E MARIA
LA NOVENA ALLA MADONNA

La prima Domenica di Avvento segna l'inizio della preparazione alla novena dell'Immacolata. Riflettiamo insieme: Dio scende fino a noi, soltanto per Amore. Che faremo noi? Ciò che possiamo e dobbiamo fare, è questo: vivere nella gioia che il Signore viene a salvarci e sforzarci di convertirci dal profondo del cuore. La conversione la dimostriamo in un unico modo: amando Dio e i fratelli. Amare vuol dire perdonarci e perdonare. Talora non perdoniamo a noi stessi di essere come siamo e allora diventa difficile perdonare agli altri: manca la pace nel nostro cuore, manca l'accettazione dei nostri limiti. Come possiamo accettare gli altri? L'amore scaturisce da un cuore in pace con se stesso, in armonia con se stesso, facciamo unità dentro di noi e faremo unità con gli altri. L'Avvento ci porta ad approfondire la conoscenza di Gesù per vedere se siamo o no sua trasparenza. Gesù, infatti, è trasparenza del Padre. Cerchiamo di essere trasparenza del Figlio obbediente al Padre in profonda umiltà. Come si apre l'anno liturgico e si conclude. Con la celebrazione della Solennità di Cristo Re abbiamo chiuso l'anno liturgico, ora con l'Avvento riapriamo l'anno liturgico. E' come se dicessimo: una vita nasce, una vita muore. In questo alternarsi è racchiusa la nostra vita e in questo alternarsi dobbiamo realizzare la nostra salvezza. Il Signore ci dà l'opportunità per realizzarla se ci poniamo con docile disponibilità all'ascolto dello Spirito. L'anno liturgico ci facilita un cammino costante, scandito dalla Parola, dal tempo di Dio. L'Avvento è una prima tappa, la prima opportunità offertaci dal Signore per riflettere sul mistero dell'Incarnazione, che celebreremo solennemente il 24 e il 25 dicembre. Il Cristo, nostro Signore, si è incarnato nel seno della Vergine Maria, per salvare l'uomo, per salvarci tutti, riscattarci dal peccato originale, dalla morte antica. Salvare l'uomo prendendo un corpo di carne come il nostro e sperimentando con esso quanto l'uomo sperimenta di sentimenti, di dolore, di gioia, di debolezza, di fame e di sete, di sofferenza, di fatica e di insuccesso. La sua venuta ci doni la pace, l'amore, la concordia e la fraternità.per non rallegrarci da soli. Prepariamoci insieme al Natale del Figlio di Dio, con l'amore, con la preghiera, con la carità fraterna. Guardiamo Maria e impariamo da Lei a essere uomini e donne di fede, di silenzio, di preghiera, di ascolto della Parola di Dio. Con l'augurio, così, di vivere una meravigliosa festa di Maria e un fruttuoso Avvento.

PRESENTATO IL XXV RAPPORTO IMMIGRAZIONE

Sabato mattina nel salone del palazzo vescovile di Avellino è stato presentato il **XXV Rapporto Immigrazione 2015**, relativo all'Immigrazione in Italia. Si tratta di un importante documento redatto dalla **CARITAS** dove sono raccolti tutti i dati relativi ai flussi migratori, descritti su base nazionale, regionale e locale: è il documento per eccellenza che fotografa la situazione per i 12 mesi precedenti, non esiste una raccolta più accurata realizzata da altra Istituzione e resa pubblica. Tutto questo è possibile perché le Diocesi italiane e la CARITAS operano attraverso i Centri di Ascolto, le mense e i dormitori, raccogliendo dati e monitorando costantemente l'evoluzione dei flussi. Dai dati presentati emerge il grande lavoro realizzato dalla nostra Diocesi e quanto l'immigrazione sia diventata, oramai, un fenomeno difficile da controllare. Dall'accoglienza a parole si deve passare a quella reale, ospitando gli immigrati in strutture adeguate e dotando le stesse dei Servizi necessari.

All'incontro erano presenti il **Vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino**, il direttore della **CARITAS diocesana, Carlo Mele**, e il vescovo di **Teggiano-Policastro**, monsignor **Antonio De Luca**, Delegato CEC Migrantes.

Interessanti le testimonianze di immigrati che hanno raccontato la loro esperienza sottolineando con gioia l'accoglienza ricevuta e l'assistenza che ha permesso loro di condurre una vita serena con la possibilità di guardare al futuro con speranza.

PER LA TERRA SI MUORE: 3 OMICIDI A SETTIMANA, I TRE QUARTI IN AMERICA LATINA

Sono oltre 1.300 nel mondo gli indigeni o attivisti ambientali uccisi per difendere le loro terre dal 2002 ad oggi, una strage silenziosa in drammatico aumento, anno dopo anno. L'anno peggiore è stato il 2015, con 185 omicidi ambientali (+59% rispetto al 2014), tre vittime ogni settimana. La cartina geografica del mondo è macchiata di sangue soprattutto in America Latina (i tre quarti delle morti), Asia e Africa. Ai primi posti nella tragica classifica c'è il Brasile, seguito da Filippine, Honduras e Colombia. Tutto ciò nel silenzio e nella pressoché totale impunità La terra ci offre il necessario per vivere ma per la terra oggi si muore. Sono le aree in via di sviluppo notoriamente prese d'assalto da progetti senza scrupolo di "land grabbing" (accaparramento di terre) a scopi turistici, di sfruttamento agricolo intensivo e deforestazione, speculazione finanziaria, estrazione di minerali e altre risorse, cementificazione, megaprogetti come le dighe che deviano fiumi per creare energia idroelettrica. Dietro ci sono potenti interessi di aziende multinazionali, governi, società finanziarie, che fanno il possibile perché tutto passi sotto silenzio. Spesso vengono assoldati sicari o paramilitari per fare il lavoro sporco e togliere di mezzo chi disturba solo perché cerca di difendere il diritto ad abitare la propria terra, comunità che vivono lì da sempre e che amano e rispettano la natura in maniera sacra, perché ne traggono tutto il sostentamento. Il 40% delle vittime, uno su quattro, sono indigeni, le popolazioni più vulnerabili. Ogni tanto, raramente, alcuni di questi omicidi eccellenti balzano agli onori delle cronache, come il caso di Berta Cacéres, la leader indigena honduregna vincitrice del premio Goldman Prize (il Nobel alternativo per l'ambiente), uccisa nella propria casa nel marzo 2016. Testimoni parlano di un coinvolgimento di militari dell'esercito nel suo assassinio il che non è una vera e propria notizia per chi conosce un po' i Paesi latinoamericani, che ancora faticano a superare del tutto le dinamiche interne impresse da decenni bui di dittature e repressioni. **Nel 2015 ogni settimana tre omicidi, l'anno peggiore.** Dagli ultimi dati disponibili nel report "On dangerous ground" riferiti al 2015 l'Ong Global Witness ha stimato un aumento del 59% di omicidi ambientali rispetto all'anno precedente, tre a settimana. Sono state infatti 185 le vittime, rispetto a 116 del 2014. Quattro su dieci appartenevano a un popolo indigeno. *Secondo gli attivisti è stato l'anno "più mortifero della storia": 50 vittime in Brasile, 33 nelle Filippine, 26 in Colombia, 12 Perù, 12 in Guatemala. Paesi dove è estremamente rischioso battersi per difendere la propria terra sono anche l'Honduras, il Nicaragua, il Congo, l'India, l'Indonesia e il Messico.* In totale sono stati coinvolti 7 Paesi latinoamericani, 7 asiatici, 2 africani. La sola America Latina conta i tre quarti delle morti. E anche se il Brasile detiene il più triste primato, il più alto numero di omicidi pro-capite è in Honduras, con 101 vittime dal 2002 al 2014. Qui ogni tre giorni un indigeno viene ucciso nel silenzio più totale. Le sue belle spiagge in una natura generosa, dove vivono da generazioni comunità indigene profondamente ancorate alle tradizioni, fanno gola a molti affaristi senza scrupoli, che vorrebbero trasformarle in grandi resort turistici. Sono tutti Paesi in cui sta aumentando la pressione per il reperimento di risorse e materie prime come il legno, l'olio di palma, i minerali o dove i grandi latifondi stanno imponendo monocolture tipo la soia. **Impunità quasi totale: solo 1 responsabile su 100 condannato.** Omicidi, violenze, persecuzioni ed espropri forzati su cui raramente c'è l'attenzione dell'opinione pubblica e dei governi, che non monitorano il fenomeno e assicurano, indirettamente, un'impunità pressoché totale nei confronti di chi commette i reati. Nei casi documentati da Global Witness 16 responsabili accertati erano legati a gruppi paramilitari, 13 all'esercito, 11 alla polizia e una quarantina ad organizzazioni di sicurezza privata. Solo 1 su 100 viene condannato, gli altri rimangono casi irrisolti. Al contrario, si tende a criminalizzare chi organizza manifestazioni di piazza, chi protesta, etichettandoli come gruppi che si oppongono allo sviluppo. Anche un recente rapporto di Oxfam ha denunciato l'aumento vertiginoso di questi episodi, che coinvolgono 2,5 miliardi di persone, di cui 370 milioni di indigeni ma solo un quinto di questi vede riconosciuti i titoli di proprietà delle terre. Secondo Oxfam, che ha documentato casi in Sri Lanka, India, Honduras, Perù, Mozambico, Australia, "stiamo entrando in una fase nuova e più pericolosa della corsa globale alla terra" e siamo di fronte a "un vero e proprio etnocidio". Campagne, appelli e petizioni on line vengono spesso lanciate dalle organizzazioni ambientaliste o in difesa dei diritti umani per chiedere ai governi d'intervenire con urgenza.

> *Ci sono potenti interessi di aziende multinazionali, governi, società finanziarie, che fanno il possibile perché tutto passi sotto silenzio*

Patrizia Caiffa
(fonte Sir)

LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA

"L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono"

Michele Criscuoli

L'Esortazione apostolica che Papa Francesco propose ai cattolici tre anni fa, (la Evangelii Gaudium) torna utile per spiegare il risultato del Referendum sulla riforma costituzionale.

"La realtà è più importante dell'idea", titola il paragrafo 231 della E.G. e così continua: "*L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono.* ***Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento.*** *Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa. Diversamente si manipola la verità, così come si sostituisce la ginnastica con la cosmesi.* ***Vi sono politici*** *(e anche dirigenti religiosi)* ***che si domandano perché il popolo non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare.*** *Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee ed hanno ridotto la politica o la fede a retorica. Altri* ***hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente****"*! Dovrebbero riflettere tutti sulle parole del Santo Padre: i "*dirigenti religiosi*" (per le loro competenze) e, soprattutto, "*gli uomini politici*"!

A noi queste indicazioni possono servire per comprendere il senso di un risultato elettorale, temuto o voluto a seconda degli schieramenti, atteso e determinante nella vita politica italiana. Perché, da domani, dovremo abituarci a distinguere le vicende politiche usando come spartiacque proprio il voto referendario sulla riforma proposta da Renzi.

Nel risultato c'è, sicuramente, un dato positivo: l'ampia partecipazione al voto che esprime un desiderio di coinvolgimento da parte dell'elettorato. Poi, è giusto fare due annotazioni: da un lato, che la materia del contendere (la Costituzione, cui i cittadini si sono mostrati legati oltre ogni immaginazione) resta un "simbolo sacro" del Bene comune; dall'altro, che la semplificazione del voto (Si o No) non ha impegnato gli elettori a valutare una proposta di governo del Paese ma solo ad esprimere un giudizio preciso su alcune, importanti, modifiche istituzionali. Gli italiani sono stati chiamati a scegliere su un "pacchetto preconfezionato", costruito da una rappresentanza parlamentare che vive, da tempo, una condizione di precarietà: *oggettiva* (la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della legge elettorale che ha eletto questo Parlamento) *e soggettiva* (i partiti politici attraversano una crisi di identità e di valori senza precedenti). A ciò si aggiungono gli errori nella gestione politica della vicenda

da parte del Governo e di Renzi, prima degli altri.

Per capire meglio ci vengono in aiuto le parole della Evangelii Gaudium: **come mai, se le proposte di Renzi apparivano (a lui ed a quelli, come me, che hanno votato SI) così logiche e chiare, il popolo non le ha capite?** E per contro: **può essere accaduto che i riformatori hanno dimenticato la semplicità, inseguendo una razionalità estranea alla gente?**

Premesso che su tanti punti della riforma costituzionale (l'abolizione del CNEL e delle Provincie o la modifica delle competenze delle Regioni, se affrontati da soli), le scelte degli italiani sarebbero state ben diverse, è evidente che l'"idea madre" della riforma era: "***la semplificazione del procedimento legislativo e la riduzione dei costi della politica e del numero dei parlamentari".*** Da qui una domanda decisiva: la bocciatura della riforma sta, forse, a significare che gli italiani hanno scoperto una rinnovata fiducia nella classe politica, tanto da difendere il numero ed i costi dei politici o da convincersi della immutabilità del sistema di formazione delle leggi?

Personalmente, (ma è un parere del tutto opinabile) credo proprio di no! Anzi, **sono convinto che i cittadini abbiano espresso, con questo voto, l'ennesimo giudizio negativo nei confronti dell'establishment politico: in primis, Renzi, poi, i partiti e gli uomini che compongono questo Parlamento (tutti insieme: quelli che hanno perso, ma anche quelli che hanno vinto, anche a loro insaputa)**. Quindi, l'ampia partecipazione al voto è la prova della "paura" degli elettori per un cambiamento delle regole istituzionali (che danno sicurezza e fiducia), proposto da una classe dirigente che non è riuscita a coinvolgere la mente ed il cuore del popolo.

Sono convinto che i cittadini abbiano espresso, con questo voto, l'ennesimo giudizio negativo nei confronti dell'establishment politico: in primis, Renzi, poi, i partiti e gli uomini che compongono questo Parlamento (tutti insieme: quelli che hanno perso, ma anche quelli che hanno vinto, anche a loro insaputa)

Si possono fare tante altre valutazioni sulle cause che hanno "concorso" al risultato finale: la gravità della situazione economica, la vicenda irrisolta delle Banche e l'odio per quei poteri che sembrano sempre sfuggire ai giudizi della storia, l'auto-isolamento politico del Presidente del Consiglio (l'arroccamento nel cosiddetto "giglio magico"), infine, la difficoltà a gestire situazioni che incidono sulla "carne viva" dei cittadini come la disoccupazione, i giovani o il tema dei migranti e quello della scuola ...etc!!

Se le mettiamo insieme (e proviamo ad interpretarle) sono le questioni che rappresentano la "***realtà"*** che ci circonda: un mondo fatto di persone che aspettano risposte importanti e ineludibili, una realtà che, in occasione del voto, è diventata ben "***più importante delle idee"*** di riforma che pure avevano suscitato interessi e passioni contrastanti.

Avremo tempo per approfondire il voto. Oggi, il compito più delicato, più complesso e più difficile, è quello di **convincere i "presunti vincitori"** (che sono tanti, variopinti e contenti) **del fatto che, all'esito del risultato referendario, essi non hanno posizioni di potere da occupare, che non vi sono incarichi da gestire, ma che avranno, invece, il dovere della responsabilità di scelte concrete a favore del Bene della comunità nazionale!**

Mi auguro che tutti insieme, vincitori e vinti, riescano a memorizzare le parole dell'E.G.: ***"ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento!"***. Perciò, si sentano impegnati a dare risposte concrete ai cittadini, con la testa e con il cuore e non "con la pancia" dei loro indicibili desideri. Perché, solo così è possibile evitare il peggio!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

REFERENDUM

"HA VINTO IL POPOLO"

La colpa più grande attribuibile all'ex Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, riguardo al Referendum, è quella di aver spaccato il Paese, di aver diviso famiglie e generazioni su quesiti importanti che andavano sviluppati diversamente e con tempi rispettosi delle giuste priorità. I Padri Costituenti scrissero una delle Costituzioni più belle d'Europa, e grazie ad essa è stato possibile guidare il Paese nei difficili anni del Dopoguerra, fino al boom economico degli anni '60.
Oggi sicuramente c'è qualcosa da rivedere, ma prima di toccare la Carta cerchiamo di essere rappresentati da persone con capacità, titoli accademici e qualità morali. Coloro che scrissero la Costituzione rispondevano a questi requisiti! Certo, serve un iter legislativo più veloce ed efficace, ma occorre anche l'applicazione delle norme già esistenti.
L'Italia è ultima in Europa per i tempi della Giustizia, non abbiamo la Sanità più efficiente, conserviamo problemi energetici, non riusciamo a gestire i rapporti con l'Europa, sia in materia di Banche, che di sviluppo economico. Non siamo in grado di arginare le truffe ai marchi alimentari (secondo il Rapporto **Euipo** si registrano ogni anno danni per 8miliardi di euro con la perdita di oltre 100mila occupati-fonte **Sole 24ore**), subiamo passivamente l'Immigrazione e siamo ultimi per la Libertà di informazione. Un Paese così combinato aveva tra le priorità la scelta Referendaria?
Altro errore cruciale di Renzi: aver personalizzato il voto! C'è da augurarsi che ora i "vecchi Tromboni" non suonino anche la gran cassa: non sono loro ad aver vinto! Non hanno vinto i **D'Alema**, i **De Mita**, i **Napolitano**....artefici di una gestione improntata alla conservazione del potere personale. Ha vinto il popolo, che ha partecipato in maniera massiccia alla consultazione referendaria per chiedere di avere finalmente un governo di persone elette e non di nominati.
Gli italiani, tra l'altro, oggi pagano tra le tante tasse anche quelle necessarie per il compenso da senatore a vita di tal professor **Monti**, uno dei nominati dall'ex Napolitano, che insieme alla sua squadra di finti esperti ha prodotto l'accelerazione del disastro nel Paese. Ecco, di questi esperti gli italiani non ne vogliono più! Vorrei dire a Renzi che non basta una maturità classica per far guidare alla signora Lorenzin un Ministero così importante come la Sanità. In Italia ci sono infinite competenze, in grado di fare di più e meglio, a cominciare dalle campagne di informazione. Solo per quell'errore in un Paese normale si presentano le dimissioni, e noi oggi un Paese normale, purtroppo, non lo siamo.

Mario Barbarisi

DISEGUAGLIANZA DI STATO. TUTTI I PRIVILEGI DEI DIPENDENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Alfonso Santoli

Non sappiamo quanti dipendenti sono in forza alla Camera dei Deputati. Non è facile fare un conto tra funzionari in malattia, permesso retribuito, missione, imboscati e vacanze. Se non si presentano al lavoro **non sono tenuti a comunicare**, nemmeno con una telefonata **la loro assenza, che potrebbe durare anche un mese intero.**
Sul sito istituzionale " www.camera.it" leggiamo che la **Camera consta di 1.551 dipendenti.** Riscontriamo, però, che a costoro **è riservato un trattamento di privilegio che non è uguale neppure nel resto della Pubblica Amministrazione.** Ad esempio, hanno diritto alla **conservazione del posto di lavoro fino a tre anni in caso di malattia**, contro i sei mesi dei dipendenti privati, **assenza ingiustificata per 30 giorni senza neppure comunicarlo**, contro i 3-5 giorni dei lavoratori in un'azienda privata. **Non possono essere licenziati**, vanno in pensione a **65 anni** contro **i 67** per gli uomini e **i 66** per le donne a norma di legge. La retribuzione può arrivare fino a **240.000 euro annui** (480 milioni circa delle vecchie lire). **Un funzionario** a fine carriera può raggiungere i **358.000 euro**, mentre lo stipendio più basso di un operatore tecnico o di **un commesso** arriva fino a **136.000 euro l'anno** (11.383 euro al mese, **pari ad oltre 22 milioni delle vecchie lire**), mentre il limite contributivo nel privato per le stesse categorie è di 16.000 euro. Tra i

vari privilegi per i dipendenti della Camera ci sono anche **gli scatti di stipendio biennali e automatici con l'aumento dello stipendio del 2,5%,** ad eccezione del primo anno, per il quale la crescita è del 5%. C'è anche una disparità negli scatti di anzianità. Ad esempio un'assistente parlamentare, che al momento dell'assunzione percepisce uno stipendio di **35.000 euro, dopo 20 anni lo vede triplicato**, oltre i **100.000 euro**, mentre nel privato **gli incrementi sono molto diversi.** Ad esempio nel **settore commerciale sono previsti 10 scatti triennali di 20 euro ciascuno,** nel settore industriale, invece, **ci sono cinque scatti biennali** che vanno **da 20 a 40 euro**. C'è disparità anche in merito alle malattie: **i dipendenti della Camera possono conservare il posto fino a 36 mesi** (3 anni) di malattia, mentre un lavoratore "normale" ha diritto ad un periodo massimo di **6 mesi**. Inoltre, sempre **per il dipendente della Camera**, nel caso di "**sopravvenuta inidoneità fisica alle mansioni assegnate**" **non è mai previsto il licenziamento e in caso di impossibilità di ricollocazione il funzionario deve essere dispensato dal servizio, in pratica non fa nulla, ma viene pagato lo stesso.** In caso di **soppressione del ruolo** che svolge l'impiegato, questi **non può essere licenziato**, **anzi viene premiato.** Ad esempio **i barbieri della Camera** rimossi dal loro compito **vengono "promossi" assistenti d'aula**, perché **non possono essere mandati via.** Erano **3 i barbieri che costavano 50mila euro l'anno** (circa 100 milioni delle vecchie lire) e tagliavano i capelli al massimo **23 volte alla settimana.** Siamo curiosi di conoscere qual'è il loro contributo per il funzionamento della Camera. I "**colletti bianchi**" della Camera, ma anche le "**tute blu**", hanno in regalo **due anni di pensione anticipata.** Come si può notare, **le leggi italiane non hanno valore nel "libero stato di Montecitorio".**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

LA B.P.C.O. (BRONCOPNEUMOPATIA CRONICA OSTRUTTIVA) UNA PATOLOGIA CHE BLOCCA IL RESPIRO

In Italia ne soffrono in tre milioni e la maggior parte è costituita da individui con diverse co-morbilità, fragili ed avanti negli anni

Gianpaolo Palumbo

La broncopneumopatia cronica ostruttiva abbreviata a B.P.C.O. (oggi si usa spesso la terminologia inglese C.O.P.D= Chronic Obstructive Pulmunary Disease) **è una malattia tristemente nota, tanto da essere soprannominata: la "*mozza respiro*"**. Alla base è presente una scarsa funzionalità respiratoria causata dall'ostruzione bronchiale e da un progressivo restringimento delle vie aeree che ostacola il flusso dell'aria durante l'espirazione (ecco perché viene etichettata come "ostruttiva"). **Nella realtà è proprio così: toglie il respiro a 210 milioni di persone nel mondo occidentale, con un aumento impressionante negli ultimi anni. Basti pensare che nel 2002 gli ammalati erano 65 milioni….soltanto!!!** Sempre nel **2002 rappresentava la quinta causa di morte**, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, **e si prospettava un avanzamento al quarto posto nel 2030**. I dati attuali fanno propendere purtroppo per il terzo posto assoluto. **In Italia ne soffrono in tre milioni e la maggior parte è costituita da individui con diverse co-morbilità**, fragili ed avanti negli anni. **La broncopneumopatia cronica impatta pesantemente sulla qualità della vita** di chi ne soffre perché le normali attività quotidiane non possono essere svolte prima di tutto per il necessario supporto di ossigeno che costringe l'ammalato ad una minima attività fisica e, poi, per le frequenti riacutizzazioni legate alle infezioni batteriche che si sviluppano velocemente perché i bronchi sono pieni di muco e che spesso conducono all'ospedalizzazione. Le colpe maggiori di questa patologia sono legate al fumo della sigaretta. **Un tempo sette tabagisti su dieci ne erano affetti, oggi siamo a nove su dieci.** C'è anche da considerare, oggi, l'inquinamento atmosferico, le polveri nell'ambiente di lavoro e le emissioni chimiche. **Oggi è considerato importante fattore di rischio l'utilizzo di combustibili solidi in ambienti chiusi per la cucina e per il riscaldamento.** Da non dimenticare l'importanza che viene data all'eta dei soggetti. **Il 7% degli ammalati ha compiuto 50 anni, l'11% sessanta, il 50% settanta e più si sale con l'anagrafe e più sale anche la percentuale.** E' importante anche l'approccio alla malattia perchè i primi sintomi o le prime manifeste riacutizzazioni sono scambiate per "***semplici bronchiti***" che vengono considerate derivanti dal vizio inveterato del fumo o dall'invecchiamento del soggetto. Da quando si parla di costi in sanità le varie patologie si valutano anche per quanto si spende per assistere gli ammalati. **Al Sistema Sanitario Nazionale un ammalato di B.P.C.O. annualmente costa il 92% di 2.700 euro, il resto va a carico del paziente.** Ovviamente nella cifra è compresa l'ospedalizzazione che può essere, a seconda dell'età e delle co-morbilità, una o due volte l'anno. Proprio i ricoveri vengono considerati eventi inappropriati perché la patologia è cronica e le riacutizzazioni vanno in un certo modo prevenute adottando un'attenta gestione terapeutica in cui, però, la collaborazione del paziente, dei familiari o dei/delle badanti deve essere almeno attenta. L'evoluzione della malattia è lenta, ma progressiva e, soprattutto, irreversibile con associata perdita di efficacia dei muscoli respiratori. **Alla perdita di forza muscolare si associa la ridotta tolleranza all'esercizio fisico, ed i soggetti con BPCO presentano difficoltà a respirare anche per sforzi di piccola intensità.** Questo è fondamentalmente il motivo per cui per tutta la notte o per parte del giorno o per 24 ore di seguito questo tipo di paziente è legato alla bombola di ossigeno, con l'obbligo di "***convivenza***". Dal punto di vista terapeutico qualcosa sta cambiando, perché oggi è possibile poter contare su efficaci presidi farmaceutici che consentono all'ammalato di B.P.C.O. di convivere meglio con la condizione di insufficienza respiratoria. Ben vengano terapie più efficaci che servono ad allontanare le recidive e ridurre i ricoveri ospedalieri. Nel trattamento della broncopneumopatia cronica ostruttiva vengono impiegati broncodilatatori, cortisoni e anticolinergici. A questo proposito dobbiamo citare uno studio importante pubblicato nel settembre scorso, denominato Salford Study nel quale ricercatori inglesi hanno utilizzato una delle ultimissime associazioni di corticosteroide inalatorio con il vilanterolo su 2.800 pazienti, la cui metà continuava ad utilizzare le terapie somministrate in precedenza con agenti muscarinici a lunga durata di azione (LAMA) in aggiunta a ICS (cortisone inalatorio) e LABA (beta-2-agonisti) e l'altra fetta di pazienti con cortisonico e vilanterolo (Ultra-LABA= Beta-2-agonista ad azione "ultra lunga"). Quest'ultimo gruppo ha visto ridursi le riacutizzazioni moderate/gravi in base annua dell'8,4%, ovviamente migliorando anche la qualità della vita e le ospedalizzazioni.

Oggi è considerato importante fattore di rischio l'utilizzo di combustibili solidi in ambienti chiusi per la cucina e per il riscaldamento

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

UNA NUOVA POMATA PER LA TERAPIA DELLA PSORIASI. IL PRIMO SINTOMO È L'INFIAMMAZIONE CUTANEA

Raffaele Iandoli

La psoriasi è una malattia **infiammatoria cronica**, geneticamente determinata, che interessa prevalentemente la cute e colpisce il 2-3% della popolazione.

A volte sono interessate anche le unghie e, una sottopopolazione di pazienti con psoriasi e assetto genetico particolare, può sviluppare anche un'artropatia sieronegativa, nota come artrite psoriasica.

La malattia è caratterizzata dalla comparsa di lesioni rilevate, a superficie ipercheratosica, intensamente rosse. Le squame che ricoprono le placche sono fini e, se distaccate con le unghie, provocano facilmente il sanguinamento della cute

La malattia è caratterizzata dalla comparsa di lesioni rilevate, a superficie ipercheratosica, intensamente rosse

(**segno di Auspitz**). Le placche possono essere piccole e rotondeggianti, nella forma **guttata**, o assumere una forma poligonale di diversi centimetri di diametro nella forma a **placche**. Quando è interessato il **cuoio capelluto**, questo appare eritematoso e ricoperto da numerosissime squame.

La predisposizione genetica non è sufficiente per determinare la comparsa di questi sintomi clinici che possono localizzarsi in sedi specifiche quali gomiti, ginocchia, cuoio capelluto, o su tutto il corpo. Possono essere interessate la lamina ungueale e l'infiammazione può estendersi alle sinovie prima e poi provocare erosioni delle articolazioni ossee.

Per la comparsa dei sintomi occorre l'intervento di fattori ambientali quali lo stress, danni fisici, farmaci (beta-bloccanti), e infezioni (specie per la forma guttata) che attivano i processi della reazione infiammatoria acuta.

La cute, quale interfaccia tra l'ambiente esterno e l'interno del corpo, è un importante sito per il riconoscimento e la presentazione degli antigeni al sistema immunitario per un'adeguata risposta self/non self (cioè tra gli amici e i nemici del corpo). Cellule altamente specializzate, quali quelle di Langerhans dell'epidermide e quelle dendritiche del derma, svolgono una funzione fondamentale nell'avvio della risposta immunitaria mediata dai linfociti T e nella cooperazione cellulare con i linfociti B (i due elementi fondamentali della risposta immunitaria

adattativa). Quando tali sistemi non funzionino correttamente, nel sangue si troveranno livelli elevati di cellule dendritiche plasmacitoidi attivate e **nella cute compariranno i segni dell'infiammazione cronica tipici della psoriasi**. Le cellule plasmacitoidi attivate cominciano a produrre l'interferone alfa, un messaggero chimico che aumenta la velocità di crescita dei cheratinociti conducendo alla formazione di squame. Inoltre queste cellule liberano mediatori chimici che aggravano la reazione infiammatoria (quali IL-12 e IL-23) e, presentando l'antigene ai linfociti T, provocano l'aumento delle linee linfocitarie helper (Th1) e 17 (Th17) capaci di rilasciare specificamente i mediatori chimici di cronicizzazione dell'infiammazione (IL-2, TNF-a, IL-17, IL-22, INF-g).

Per controllare queste complesse modificazioni biochimiche sono adoperati farmaci che agiscono, alcuni applicati localmente, altri per via iniettiva o orale. Questi farmaci sono selezionati in base alla gravità della malattia. Infatti **la psoriasi può essere classificata in lieve, moderata e grave** in base all'intensità dei sintomi clinici, quali la gravità dell'eritema, lo spessore e l'estensione delle placche psoriasiche.

Per la comparsa dei sintomi occorre l'intervento di fattori ambientali quali lo stress, danni fisici, farmaci (beta-bloccanti), e infezioni (specie per la forma guttata) che attivano i processi della reazione infiammatoria acuta

Le forme di gravità lieve e moderata sono le più frequenti e, generalmente rispondono bene alla terapia topica. Particolare attenzione occorre porre, però, nella scelta dei farmaci quando sono colpite sedi in cui l'eritema è particolarmente intenso o nelle quali la cute è più sottile.

In tali aree l'assorbimento dei farmaci è più alto e vi è una maggiore sensibilità all'azione degli irritanti chimici (quali gli additivi dei farmaci e dei cosmetici).

(continua nel prossimo numero)

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

SALDO IMU E TASI: SCADENZA AL 16 DICEMBRE

L'ABITAZIONE PRINCIPALE NON DI LUSSO E' ESENTE PER TUTTI E DUE I TRIBUTI

In arrivo il consueto appuntamento di metà dicembre con il saldo IMU e TASI, ossia i due principali tributi comunali che gravano su immobili e terreni. A tal proposito si precisa che mentre l'IMU colpisce tutti coloro che, in generale, possiedono unità immobiliari (case, negozi, uffici, capannoni, ecc.), terreni agricoli ed aree edificabili, la TASI, invece, è dovuta in parte in parte dal possessore (proprietario, usufruttuario, ecc.) ed in parte dal detentore od occupante (inquilino, comodatario,ecc.): la percentuale a carico di quest'ultimo, compresa tra il 10 e il 30%, deve essere stabilita dal Comune impositore (in assenza di specifica delibera, all'inquilino/comodatario compete la misura minima del 10%).

Si ricorda, altresì, che a partire dall'anno 2016 all'esenzione IMU per l'abitazione principale non di lusso e sue pertinenze (già operativa dal 2014) si è aggiunta anche quella per la TASI. L'esclusione spetta non solo quando l'immobile è adibito a propria abitazione principale da parte di chi lo possiede (cioè dal proprietario o dal titolare di un altro diritto reale ad esempio l'usufruttuario), ma anche all'inquilino o al comodatario che destina l'appartamento preso in affitto o ricevuto in comodato a propria abitazione principale, vale a dire dove dimora abitualmente ed ha fissato la residenza anagrafica.

Come sempre, il saldo dei due tributi è pari a quello già versato a giugno (e cioè il 50% del totale), salvo che non si sono avute delle modifiche nelle aliquote applicate dal Comune che ha potuto deliberare entro fine ottobre 2016 e non si sono verificati mutamenti nei diritti di proprietà dei soggetti passivi nel corso dell'anno di imposizione.

Una delle novità applicabile ad ambedue i tributi (già operativa per l'acconto) è quella della riduzione al 50% per gli immobili concessi in comodato ai figli e genitori.

Si ricorda che l'esenzione spetta alle seguenti condizioni:

- la casa non sia di lusso, ossia non appartenga alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 e sia concessa in comodato a parenti entro il primo grado (vale a dire genitori e figli che la utilizzano come propria abitazione principale (residenza anagrafica e dimora abituale);
- il proprietario abbia la residenza e dimora nello stesso Comune della casa concessa in comodato e possieda un solo immobile in Italia o, tutt'al più, sia proprietario di un altro immobile abitativo adibito a propria abitazione principale purché non di lusso;
- il contratto di comodato sia registrato presso l'Agenzia delle Entrate previo pagamento dell'imposta di registro di 200 euro oltre l'imposta di bollo di 16 euro per ogni copia di quattro facciate.

Altra novità IMU e TASI è la riduzione del 25% per tutti i due tributi, dell'aliquota applicata per gli immobili concessi in locazione a canone concordato mentre, relativamente alla sola IMU, cambia ancora una volta il regime impositivo dei terreni agricoli, con il ritorno al passato costituito dall'applicazione della circolare 9/1993 per l'individuazione dei terreni montani da esonerare.

La base imponibile è uguale per tutti e due i tributi. Per i fabbricati si parte dalla rendita catastale che risulta in catasto al 1° gennaio dell'anno di imposta, sulla quale va operata la rivalutazione del 5%. La rendita così rivalutata va moltiplicata per dei coefficienti a seconda della categoria di appartenenza (da 160 per le abitazioni e sue pertinenze, a 80 per gli immobili adibiti a studio e 55 per quelli adibiti a negozi).

Per i terreni agricoli non esenti, la base imponibile va determinata moltiplicando per il coefficiente 135 il reddito dominicale iscritto in catasto al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutato del 25%. Per le aree fabbricabili, la base imponibile è rappresentata dal valore venale in comune commercio al 1° gennaio dell'anno di imposizione che alcuni Comuni possono stabilire, anche, con propria delibera.

Le aliquote Imu possono variare, a seconda della decisione comunale, dallo 0,4% al 1,06% mentre le aliquote Tasi sono molto diverse a seconda della tipologia di immobile ma la somma delle due imposte non può in ogni caso superare l'1,14% del valore dell'immobile.

I versamenti dell'IMU e della TASI vanno effettuati utilizzando il mod. F24 o, in alternativa, appositi bollettini postali preintestati (n.1008857615 con intestazione "pagamento Imu" e n. 1017381649 con intestazione " pagamento Tasi"), ricordando che utilizzando il mod. F24, per il pagamento, possono essere sfruttati, in compensazione, eventuali crediti d'imposta.

Questi i codici tributi per versare l'IMU:

- 3912 – abitazione principale e relative pertinenze;
- 3914 – terreni;
- 3916 – aree fabbricabili.

Questi, invece, i codici tributo per versare la TASI:

- 3958 – abitazione principale e relative pertinenze;
- 3959 – fabbricati rurali ad uso strumentale;
- 3960 – aree fabbricabili;
- 3961 – altri fabbricati.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

"STORIE DI MISERICORDIA"

Anche in Ecuador il 16 aprile scorso un terremoto ha devastato un'ampia zona del paese radendo al suolo interi paesi e causando oltre 600 morti

Pasquale De Feo

Il 20 novembre Papa Francesco chiudendo la Porta Santa in S. Pietro ha concluso il Giubileo della Misericordia che era iniziato l'otto dicembre dell'anno scorso. In tanti paesi questo evento è stato vissuto in modo differente e con la sua conclusione si fanno i primi bilanci guardando le tante belle storie che questo giubileo ha fatto emergere. Partiamo dalla nostra terra che in questi mesi è stata martoriata dai frequenti terremoti nell'Italia centrale. Tra le tante iniziative di solidarietà che con fantasia e generosità si sono moltiplicate nelle nostre regioni, spicca quella di un gruppo di migranti africani che hanno raccolto una piccola somma destinata ai bambini delle zone terremotate. Hanno donato circa mille euro, decisamente è una goccia di acqua in un grande fiume ma di grande valore considerando il poco che i migranti in Italia dispongono. Agli occhi del Signore vale molto di più una piccola somma donata con il cuore che una grande somma di chi si priva solo del superfluo. **Anche in Ecuador il 16 aprile scorso un terremoto ha devastato un'ampia zona del paese radendo al suolo interi paesi e causando oltre 600 morti.** Ormai sono passati diversi mesi dal sisma e la popolazione non si arrende rimboccandosi le mani per la ricostruzione perché è convinta che il loro futuro sia in quei luoghi, nella propria terra. Gli studenti della scuola gestita dalle suore dicevano all'indomani del sisma: "***Vogliamo la nostra scuola, non vogliamo andare a studiare in un'altra, altrimenti smettiamo di studiare o saltiamo l'anno***". I genitori degli alunni hanno incoraggiato le suore dicendo: "***contate su di noi per fare da mangiare, per preparare la malta, per passare i mattoni, la scuola la facciamo noi, ognuno di noi farà la sua parte e vedrete che ce la faremo***". Tutte le persone si sono adoperate dando tutto quello che avevano, perfino i propri risparmi dimenticandosi dei loro problemi. Ognuno ha messo a disposizione il proprio lavoro o i propri macchinari, i volontari hanno sacrificato i loro fine settimana per aiutare e anche le madri degli alunni hanno lasciato le loro faccende quotidiane per dare una mano. **Il nuovo anno scolastico è iniziato regolarmente in 15 aule nuove di zecca che ospitano 360 alunni.** Si continua a lavorare per costruire altre aule, la cappella, la sala computer, l'aula magna, la casa per i volontari e la casa per le suore. Tutto più bello di prima perché è stato fatto con il cuore. Un'altra storia ci viene dall'Oceania dove uno studente aveva preso una brutta strada con una compagnia di persone sbandate che consumavano droghe. I genitori erano disperati e non sapevano cosa fare per questo figlio. Quasi per gioco, il padre gli aveva detto di iscriversi alla scuola "**Don Bosco**" per imparare un mestiere invece di perdere tempo girando dalla mattina alla sera per strada. Aiutato dagli amici e dai genitori si è iscritto alla scuola di falegnameria e nei due anni di corso ha avuto un cambio di vita incredibile lasciando la cattiva compagnia. Alla fine del corso il datore di lavoro lo ha assunto subito elargendogli un bel stipendio, così ha potuto realizzare il suo sogno. Nel tempo libero, aiutato dal padre, ha costruito una bella casa in legno con il tetto in lamiera, sicuramente più durevole rispetto alla capanne fatte di foglie. Per rendere il posto ancora più bello ha piantato mille fiori ai lati del sentiero che porta alla casa, così che la mamma avrebbe avuto sempre fiori freschi.

"Contate su di noi per fare da mangiare, per preparare la malta, per passare i mattoni, la scuola la facciamo noi, ognuno di noi farà la sua parte e vedrete che ce la faremo"

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

PIANETA WEB TREPUNTOZERO

a cura di Mirko Bianco

ALLA SCOPERTA DI NETFLIX, IL NUOVO RE DELLO STREAMING

Netflix, un'azienda operante nella distribuzione online di film, serie TV e altri contenuti d'intrattenimento, si è presentata al mercato italiano verso la fine del 2015.

Negli Stati Uniti, il servizio ha totalmente rivoluzionato la fruizione di serie TV e show televisivi e annovera oltre 57 milioni di utenti in più di 50 Paesi. Il suo successo è l'ulteriore conferma di quanto il pubblico privilegi la libertà del web rispetto alla rigidità dei classici palinsesti.

I prezzi di Netflix non sono affatto proibitivi: il range è compreso approssimativamente tra gli 8 e gli 11 euro, a seconda della qualità video e del numero di dispositivi abilitati, ma possono cambiare a seconda dei periodi e di eventuali offerte. Al momento, nel nostro Paese sono proposte tre tipologie di abbonamento: l'abbonamento Base, al costo di 7,99 euro mensili, che offre una vasta scelta di contenuti in qualità standard visibili da un solo dispositivo per volta. L'abbonamento Standard, grazie al quale è possibile guardare film e serie TV in formato FullHD al costo di 9.99 euro; in questo caso i dispositivi dai quali è possibile accedere in contemporanea sono due, nonostante vi sia comunque un solo account di registrazione. Infine è disponibile l'abbonamento a Netflix Premium al costo di 11,99 euro al mese e grazie al quale è possibile visualizzare le proprie serie TV e i film preferiti in qualità UltraHD, tale scelta è però indicata nel caso in cui si disponga di un televisore 4K, questa opzione di abbonamento permette la visione dei contenuti Netflix su quattro dispositivi contemporaneamente.

LA DOGANA

Secondo gli storici, la **DOGANA** di **Avellino** fu costruita nell'anno 1070 nell'attuale Piazza AMENDOLA (in passato Piazza Pubblica, Inferiore, e poi Centrale).

Certamente doveva essere uno dei primi edifici pubblici della nostra città dopo la distruzione della vecchia **ABELLINUM**. Fu considerata "**monumento nazionale**" per la sua notevole importanza, rappresentando una città di commerci e di servizi. Questo edificio di forma rettangolare si trovava in una posizione davvero strategica, rispetto alla **DOGANA di ATRIPALDA** e quella di **SERINO**. Infatti nella Piazza Inferiore c'era una strada, la "**CONSOLARE**" che proveniva da Napoli ed era collegata con **Roma**. Essa, continuando per Via Costantinopoli raggiungeva la Puglia. Grazie a una diramazione di questa via, attraversando via S. Antonio Abate e le "**BELLEZZE**" (**attuale Bellizzi**), raggiungeva Salerno. C'era anche Via "Beneventana", che portava a Benevento e attraversava il Sannio e il Molise. Quindi, quotidianamente, Avellino era attraversata da centinaia di carri e carrozze,provenienti dalla Puglia e diretti a **NAPOLI**. Molte erano le persone che si fermavano per pernottare, perché il viaggio da affrontare era lungo e i cavalli dovevano riposare. La nostra città si attrezzò lungo Via Costantinopoli ed altre zone di osterie e locande, fornite di stalle. Sorsero attività e mestieri, scomparsi con i tempi moderni, che diedero lavoro a tante persone. Nel Palazzo della Dogana venivano accumulati i carichi di grano che dovevano servire al fabbisogno degli avellinesi e il restante veniva portato a Napoli, che a quei tempi era uno dei Viceregni della corona di Spagna. Il maggiore splendore della **DOGANA** si ebbe con il quarto Principe di AVELLINO, FRANCESCO MARINO I° CARACCIOLO che per accattivarsi la stima dei suoi sudditi che con la peste del 1656 avevano trascorso giorni terribili, pensò di ingrandire ma,soprattutto,abbellire la nostra città. Nell'anno 1660 chiamò lo scultore COSIMO FANZAGO che aveva conosciuto a **NAPOLI** ed era il caposcuola del **BAROCCO** nel Viceregno napoletano. Egli curò soprattutto la facciata di questo Palazzo. L'artista impiegò oltre un decennio prima di completare l'opera, che divise in due piani. Su richiesta del Principe arricchì l'esterno con lunette e nicchie, nelle quali inserì statue classiche e busti di marmo Al piano inferiore collocò cinque lunette, ai lati dell'arco centrale mise due statue su alte mensole: a sinistra la statua di **DIANA** e a destra quella di **EFEBO**. Al piano superiore dispose cinque riquadri, in simmetria con gli archi del piano sottostante. Nel riquadro centrale vi posizionò una lapide scritta in latino che, tradotta in italiano, recita: "**QUESTO TEMPIO DI CERERE, QUASI CROLLATO PER VETUSTA', IN MANIERA PIU' ELEGANTE RESTAURO' FRANCESCO MARINO CARACCIOLO, PERCHE' CON L'AVANZARE DELLE CALAMITA'NON SI FACESSE PIU' GRAVE ANCHE LA CARESTIA**". Gli altri riquadri, molto lavorati, contenevano in nicchie circolari i busti in marmo di: AUGUSTO, ADRIANO, PERICLE ed ANTONINO PIO. Nelle due nicchie laterali vi erano: la statua di **VENERE** a sinistra che, nel 1640 fu acquistata dal Principe, che pagò molto cara e la statua di **FRANCESCO Marino CARACCIOLO,** che il **FANZAGO** scolpì personalmente. La bellezza di questa statua era l'armatura del Cinquecento indossata dal Principe durante le battaglie. La parte alta era completata da anfore e pinnacoli che completavano il decoro dell'elegante struttura. Al piano attico vi erano le statue di Apollo con la lira e un Niobele e qualche studioso ha pensato che ci fosse stato qualche scalpellino greco tra gli artisti. Nei due angoli inferiori della facciata furono collocati due leoni in pietra, accovacciati, che sorreggevano lo scudo principesco dei CARACCIOLO. Molte sono state le persone che, per secoli, hanno ammirato il PALAZZO della DOGANA che aspetta, come un'anima in pena, di ritornare quello di una volta dopo tante e tante vicissitudini. Per i **CARACCIOLO** fu un grande investimento, perché a quei tempi la DOGANA svolgeva il ruolo di una vera "**BORSA**". Attraverso la negoziazione,veniva fissato il prezzo. Il grano affluiva dalla Puglia, dalla Capitanata, dal Molise,dalla

nostra Provincia e portato nella DOGANA dove veniva controllato, pesato e portato a Napoli e per via mare raggiungeva la costiera di Amalfi fino a Capri. Il Principe aveva il monopolio del commercio dei grani e fece in modo che altri feudatari non aprissero altre DOGANE nelle loro terre. Per le merci che passavano per **AVELLINO** si doveva pagare un pedaggio,sia in entrata che in uscita, secondo le tariffe stabilite da FERDINANDO D'ARAGONA per tutto il Regno. Chi invece portava la propria merce nella Dogana doveva pagare un tornese su ciò che entrava e due tornesi per ogni sacco che veniva pesato. Molte erano le persone di fatica che trovarono lavoro nella Dogana dove, oltre il grano, venivano commerciati granturco, fave, orzo ed altri legumi. Il Principe intascava solo di diritti una rendita di 12000 ducati all'anno. Grazie al Principe, la DOGANA divenne il centro della vita avellinese:era come un Palazzo di città, un luogo dove venivano stipulati trattati pubblici, convenzioni da pubblici notai ed era affollatissimo perché, soprattutto, luogo di commercio. Con l'abolizione della feudalità (1806), la Dogana venne incorporata da quella della vicina Atripalda e cominciò il declino di questo importante edificio che fu acquistato da privati. Agli inizi del sec. XX, divenne di proprietà di Umberto Sarchiola che lo trasformò in sala cinematografica e teatro, denominato "**CINEMA UMBERTO**." Nel 1992 restammo attoniti alla notizia di un incendio che aveva distrutto l'interno della DOGANA, lasciando salva solo la facciata. La DOGANA ha rappresentato l'orgoglio di una città, ferita da troppo tempo che,in passato è stata ricca di tanta storia, quella che dobbiamo raccontare ai nostri nipoti per farla conoscere ma soprattutto amare.

Antonietta Urciuoli

LITURGIA DELLA PAROLA:
III DOMENICA DI AVVENTO

Vangelo secondo Matteo 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!". Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: 'Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via'. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui". **Giovanni è in carcere**; è stato il grande profeta del Messia che arriva; ne attendeva gesta clamorose di liberazione, di potenza e di battesimo di fuoco; sente parlare delle azioni di Gesù che porta salvezza, che ridona la vista, che raddrizza gli storpi, che risana le piaghe, che ridona l'udito, che risuscita dai morti e annuncia la misericordia e il perdono. Gesù sorprende il profeta più sorprendente: fermo nella verità davanti ai potenti, povero come gli inviati di Dio. Anche se in fondo al carcere dove sta, attraverso i suoi, Giovanni pone la grande domanda che è anche l'attesa del popolo di Dio: sei tu quello che aspettiamo? **Perché stare in carcere e morire, se tu sei il liberatore?** La domanda del Battista pone la questione dell'identità di Gesù. Per Giovanni la risposta è decisiva proprio perché si trova nel momento in cui la prova raggiunge il massimo della sopportazione. È solo, in carcere, sta per essere decapitato. Il profeta riproduce al vivo la sua predicazione; la sua prigionia è metafora della schiavitù del popolo in attesa del liberatore. **Sei tu?** La domanda di Giovani è "LA" domanda alla quale Gesù non solo risponde, ma lo fa col criterio delle risposte sicure, il metodo dei fatti, dei segni visibili e tangibili, quelli dell'esperienza personale. Si crede per aver sentito; ancor più per aver visto e provato. E questa è la testimonianza più efficace anche per comunicare il Vangelo. **La risposta scende nella prigione e la illumina**. Giovanni è stato umiliato, ma non hanno spento la voce dell'ultimo dei profeti; nessuno è più grande tra i nati di donna. Eppure questa grandezza non è paragonabile a quella del più piccolo nel regno di Dio. Gesù risponde e sorprende ancora. Mette a confronto grandezze e debolezze, rovesciando ogni logica ed esaltando, per entrambi, il grande segno della croce, la vera profezia contenuta nelle Scritture. Ecco perché non è facile riconoscere il messia di Dio. **Giovanni, profeta, è l'amico dello sposo**. Nella bellissima interpretazione di Alonso Schökel, basata sulla legge del levirato, Giovanni rifiuta di essere lo sposo. Così molti Padri della Chiesa come Gregorio Magno: "Era costume, presso gli antichi, che se uno non voleva prendere come sposa la ragazza destinata a sé, allora a chi, per diritto di parentela, sarebbe stato lo sposo, lui gli scioglieva i calzari … Dato però che gli uomini ritennero che Giovanni fosse il Cristo – cosa da lui negata – opportunamente egli si dichiarò indegno di sciogliere il legaccio dei sandali di Lui… Il messaggero indica "Colui che è più forte", il Figlio. Il più piccolo di coloro che sono con Lui, è più grande del più grande dei profeti".

Angelo Sceppacerca

SENZA DIMORA...

di Pierluigi Mirra

Vado vagando per strade strette,
contando tuguri bui e senza sole.
Porto tra le mani offerte di vita
e nel cuore un foglio di speranza.
Incontro molta gente senza nome
e che cerca forse, ansante, una dimora.
Parlo per ora a loro a bocca chiusa,
offrendo al primo passo solo un sorriso,
che sarà un raggio di sole nella notte,
e poi apro lentamente la porta del cuore,
come una dimora offerta da abitare.
Nessuno sarà senza nido, se la porta
del cuore aprirà al viandante per la via;
nessuno sarà certo senza dimora
se tanti cuori faranno passare il sole,
diventando essi per tanti una culla d'amore.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

SIR

Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte"

Direttore responsabile *Mario Barbarisi*

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino
del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

L'Angolo del Sociologo

a cura di Paolo Matarazzo

MALATTIA, AUTODETERMINAZIONE E TESTAMENTO BIOLOGICO

Quanti affetti sono usciti per sempre dalla nostra vita, colpiti da malattie o lesioni traumatiche cerebrali invalidanti e irreversibili, il cui decorso, era gestito da macchinari e presidi sanitari (es. alimentazione e idratazione forzata), il cui scopo era tenere in vita e prolungarne la stessa. Quanti di questi, insieme a tanti altri, avrebbero preferito una vita più breve e meno dolorosa, come ammalati e persone, libere da sostegni, che riducono il corpo a larva ma non l'anima, lo spirito, ed il proprio sentirsi comunque soggetti portatori di dignità. Sento di esprimere a tal proposito, sentimenti di alta gratitudine ad Eluana, a Walter Piludu,malato di SLa, che hanno richiamato i diritti costituzionali non solo per quanto attiene la dimensione strettamente assistenziale, ma di libera scelta del proprio inesorabile destino, invocando soltanto l'accudimento senza dolore sino all'ultimo respiro. La speranza, alla luce di queste storie vissute, unitamente a tante altre attuali anonime storie di dolore, è il varo di una legge sul testamento biologico, che dà più serenità alla vita della persona che consapevolmente lo redige. Avere la certezza di chiudere serenamente, senza dolore, gli occhi, permetterebbe a ciascuno di affidarsi con più serenità nelle braccia di un Dio che è sempre vicino, che ci accoglie e ci ama.

BASKET

LA SIDIGAS CADE CONTRO LA "GEMELLATA" VENEZIA

La SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, nell'anticipo delle ore 12,00, è stata sconfitta al PalaDelMauro, per 78 a 80, ad opera della squadra dell'UMANA REYER Venezia, la squadra lagunare gemellata nel tifo con gli ORIGINAL FANS.

La vigilia faceva ben sperare in un risultato positivo per la squadra avellinese che nel martedì precedente aveva superato, con una buona gara**, la prova di Champions League contro la squadra lituana della Juventus Atena per 85 a 75.**

La gara di domenica ha visto la SIDIGAS rincorrere sempre nel punteggio la squadra veneziana, che è stata in vantaggio anche sul + 10 poi raggiunta nel finale, ma con la partita persa dai bianco verdi per un soffio, grazie anche all'errore dalla lunetta del **veterano ed esperto LEUNEN.**

Non è bastato nemmeno un super RAGLAND (nella foto), con 30 punti realizzati e 42 di valutazione, a regalare la vittoria alla SIDIGAS che è uscita, da questa gara, un po' ridimensionata nelle aspettative considerato che è scivolata in quarta posizione in classifica generale e ha subito anche l'aggancio da parte dei cugini casertani che si stanno confermando una vera e propria sorpresa in questa stagione. La valutazione finale ha consacrato, però, la superiorità ai punti da parte della squadra avellinese che è stata punita nel punteggio fallendo troppi tiri aperti e regalando, così, la vittoria ai lagunari.

Il migliore della SIDIGAS è stato sicuramente RAGLAND che come già detto è

stato il top scorer della giornata e che, oltre ai 30 punti realizzati, ha smistato ben 9 assist e ha conquistato 5 rimbalzi.

A seguire la solida gara di FESENKO che sta sempre più sfoderando prove convincenti, **quella di ZERINI** che man mano sta offrendo, sempre più, buone prestazioni, **quella di SEVERINI** che si comporta sempre positivamente quando viene chiamato sul parquet e **quella di capitan GREEN** che ha provato fino alla fine a tenere in piedi i suoi.

Le prove degli altri atleti sono state tutte al di sotto della sufficienza, in special modo, **quelle piuttosto opache di THOMAS ed OBASOHAN.**

A fine gara **coach SACRIPANTI, cupo in viso, ha così commentato**: ***"Abbiamo perso una partita vincendo di 17 punti la valutazione quindi, credo che ci siano pochi errori su cui recriminare se non qualche tiro aperto sbagliato e qualche difesa. Sapevamo di avere di fronte una squadra molto forte, hanno mosso benissimo la palla ed Ejim ci ha fatto molto male sui tiri da tre. Nei primi due quarti abbiamo fatto l'errore sui ribaltamenti di non attaccare i close out, cosa che poi abbiamo migliorato nel terzo e quarto periodo. Ci spiace per non aver portato a casa i due i punti, qualche giocatore poteva fare qualcosa in più ma dobbiamo tenere conto che la gara aveva un livello di tatticismo molto alto e alcuni dei nostri sono ancora inesperti. Non ho nulla da recriminare alla squadra dal punto di vista dell'impegno e dell'intensità."*** **L'ultima battuta l'allenatore biancoverde la dedica ai singoli: *"Non accetto critiche poco costruttive sui miei ragazzi, stanno dando il massimo sotto ogni punto di vista. La squadra sta crescendo molto e oggi ne abbiamo avuto la prova, siamo umani, gli errori possono capitare a tutti, me compreso".***

Ora, lunedì nel posticipo serale, **la SIDIGAS dovrà affrontare, in trasferta, la squadra della RED OCTOBER Cantù, con l'auspicio che possa riprendere, con una vittoria, la marcia verso posizioni più prestigiose nel campionato nazionale mentre, in settimana, e precisamente mercoledì, sul parquet amico, affronterà la gara di Champions League contro il MEGA LEKS (ndr. gara che è in corso al momento della messa in stampa del giornale) il cui risultato è importante per consolidamento della prima posizione del torneo.**

Franco Iannaccone

PIANTE OFFICINALI: LA DIGITALE

Foto - Withering

NOME SCIENTIFICO: ***Digitalis purpurea*** **è una pianta biennale della famiglia delle Scrophulariaceae, costituita da circa venti specie e numerosi ibridi**

DESCRIZIONE: è una pianta erbacea dal **fusto** semplice, con altezza che varia tra i 20 ed i 150 cm. nel secondo anno di vita il fusto si sviluppa e raggiunge un'altezza di 1-2 metri. Le **foglie** sono grandi, che degradano progressivamente e a spirale; di lunghezza tra i 10 e i 35 cm. e larghe 5-12 cm. sono di colore tra il grigio ed il verde; hanno i margini dentellati. I **fiori** sono a grappoli terminali, tubolari, pendenti; di colore rosso porpora, anche se si trovano anche bianchi, gialli e rosa con macchie violacee all'interno. Il **frutto** è una capsula che, quando è matura, si apre per far uscire i semi, tanti ma molti piccoli.

ORIGINE: originaria dell'Europa, ormai è presente anche in America, Africa ed Asia. Le varietà di digitale purpurea crescono sia in pieno sole che all'ombra, ma risentono del caldo eccessivo. Cresce meglio in presenza di luminosità piena e temperatura gradevole. Risente delle estati torride; ma se l'inverno è particolarmente rigido si consiglia di coprirne le foglie con materiali che mantengono il calore. Ama i terreni sciolti, ben drenati, ricchi di materiale organico e dal PH poco acido.

COMPONENTI CHIMICI: Glucosidi steroidei cardioattivi; Saponine; Derivati antrachinonici; Flavonoidi.

USO INTERNO: a causa della sua forte tossicità, se assunta in dosi superiori a quelle indicate dal medico, può essere assunta esclusivamente sotto forma di farmaco già pronto per l'uso. Infatti, si trova in farmacia in compresse a base di digossina. Qualsiasi tipo di tisana con foglie o fiori può risultare tossico!

STORIA: Teofrasto e Plinio ne parlano per le proprietà ornamentali. Ma fu Montesio di Berg, medico di Strasburgo, a parlare delle proprietà lassative, nel XVI sec., nell'opera "*De simplicium medicamentorum facultatibus*". Ma fu solo nel XVIII sec. che se ne scoprì l'effetto sugli scompensi cardiaci. Giovanni Rasori ne scoprì l'effetto diuretico, abbinato a quello terapeutico, senza però stabilire se la sua azione contro l'idropsia, l'apoplessia polmonare e le febbri da tifo derivassero dall'azione sui reni o all'aumento dei liquidi nel sangue. Fu Withering a scoprirne l'azione cardiocinetica, di regolazione del battito cardiaco. Solo nel XIX sec. furono individuati i princìpi attivi "***digitalici***".

PROPRIETA': I glicosidi cardioattivi, contenuti nelle foglie, svolgono attività cardiotonica e un'azione inotropa positiva, che aumenta la forza di contrazione cardiaca, mediante il blocco della pompa sodio-potassio. Questa genera un aumento della disponibilità di calcio negli spazi tra le cellule. I glicosidi esercitano anche un'azione bradicardica, diminuendo la velocità di trasmissione dell'impulso elettrico cardiaco.
Ne deriva anche un aumento della gittata cardiaca che migliora la funzionalità del cuore e del sistema circolatorio. Se assunta nel giusto dosaggio, la tossina contenuta nella Digitale aumenta il battito cardiaco, provocando l'eliminazione dell'insufficienza cardiaca, l'assorbimento degli edemi e il ristabilimento di una corretta diuresi.

CONTROINDICAZIONI: La digitale è controindicata per chi è ipersensibile al suo principio attivo o si è già intossicato con essa. Da evitare in presenza di fibrillazione ventricolare, cardiomiopatia ipertrofica ostruttiva e sindrome di Wolff-Parkinson-White accompagnata.
La digitossina e la digossina possono arrivare ad avere un effetto mortale in caso di sovradosaggio; ma il pericolo è che la dose terapeutica è il 50-60% di quella mortale, con una differenza quindi minima.

Francesca Tecce

Urciuoli
Centro Ecologico Rottamazione Veicoli

DIOCESI
DI AVELLINO

SCUOLA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA DIOCESANA
PER MINISTERI E OPERATORI PASTORALI

*«Voglio un laicato non arrogante, non precipitoso nel parlare, non litigioso, ma fatto di uomini che **conoscono** la loro **religione**, che vi entrano dentro, che sanno benissimo dove si trovano, che sanno quello che possiedono e quello che non possiedono, che conoscono la propria **fede** così bene che sono in grado di spiegarla, che ne conoscono la **storia** tanto a fondo da poterla difendere».*
Beato Card. John Henry Newman

	Gennaio 2017	Febbraio 2017	Marzo 2017
01	D - Maria SS. Madre di Dio	M	M - Le Ceneri
02	L	G - Presentazione del Signore	G
03	M	V	V
04	M	S	S
05	G	D - V Domenica T. O.	D - I Domenica di Quaresima
06	V - Epifania del Signore	L	L
07	S	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**
08	D - Battesimo del Signore	M	M
09	L	G	G
10	**M - I ora 19.00-19.45** *(Il Vescovo apre l'anno scolastico)* **II ora 19.50-20.40**	V	V
11	M	S	S
12	G	D - VI Domenica T. O. **I ora 17.00-17.45 II ora 17.50-18.40 III ora 18.45-19.30**	D - II Domenica di Quaresima **I ora 17.00-17.45 II ora 17.50-18.40 III ora 18.45-19.30**
13	V	L	L
14	S	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**
15	D - II Domenica T. O. **I ora 17.00-17.45 II ora 17.50-18.40 III ora 18.45-19.30**	M	M
16	L	G	G
17	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	V	**V - Seminario di studi ore 19.00**
18	M	S	S
19	G	D - VII Domenica T. O.	D - III Domenica di Quaresima
20	**V - Inaugurazione anno scolastico ore 19.00 Prolusione**	L	L
21	S	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**
22	D - III Domenica T. O.	M	M
23	L	G	G
24	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	V	V
25	M - Conversione di San Paolo	S	S - Annunciazione del signore
26	G	D - VIII Domenica T. O.	D - IV Domenica di Quaresima
27	V	L	L
28	S	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**
29	D - IV Domenica T. O.		M
30	L		G
31	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**		V

	Aprile 2017	Maggio 2017	Giugno 2017
01	S	L	G
02	D - V Domenica di Quaresima	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	V
03	L	M	S
04	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	G	D - Pentecoste
05	M	V	L
06	G	S	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**
07	V	D - IV Domenica di Pasqua	M
08	S	L	G
09	D - Domenica delle Palme	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	V
10	L	M	S
11	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	G	D - Santissima Trinità **I ora 17.00-17.45 II ora 17.50-18.40 III ora 18.45-19.30** *Chiusura dell'anno scolastico*
12	M	V	L
13	G - Giovedì Santo	S	M
14	V - Venerdì Santo	D - V Domenica di Pasqua **I ora 17.00-17.45 II ora 17.50-18.40 III ora 18.45-19.30**	M
15	S - Sabato Santo	L	G
16	D - Pasqua del Signore	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	V
17	L	M	S
18	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	G	D - Corpus Domini
19	M	**V - Seminario di studi ore 19.00**	L
20	G	S	M
21	V	D - VI Domenica di Pasqua	M
22	S	L	G
23	D - II Domenica di Pasqua **I ora 17.00-17.45 II ora 17.50-18.40 III ora 18.45-19.30**	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	V - Sacratissimo Cuore di Gesù
24	L	M	S
25	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	G	D - XII Domenica T. O.
26	M	V	L
27	G	S	M
28	V	D - Ascensione del Signore	M
29	S	L	G
30	D - III Domenica di Pasqua	**M - I ora 19.00-19.45 II ora 19.50-20.40**	V
31		M - Visitazione della B. V. Maria	

pubbliEuroav.it Serigrafia & Stampa info: 0825.37984

NOTA DIDATTICA
- Sono previsti anche Seminari di studio e di approfondimento (con cadenza, tematiche e modalità da stabilire).
- È consentita anche la frequenza, con diritto al terzo anno, a coloro che intendono formarsi in altri ambiti pastorali da individuare.

NOTE TECNICHE
Indirizzi utili:
- e-mail: scuola@diocesi.avellino.it
- Curia tel.: 0825/74595
- Sito: www.diocesi.avellino.it

FREQUENZA
Per ogni corso è prevista la frequenza ad almeno due terzi delle lezioni.
Sono ammessi anche uditori liberi ai singoli corsi.

SEDE E ORARI
Le lezioni si terranno a **Casa Betania** (Av), ogni martedì dal **10 gennaio 2017** e ogni seconda domenica del mese, secondo il calendario, con i seguenti orari:

Martedì
I ora h. 19.00-19.45
II ora h. 19.50-20.40

Domenica
I ora h. 17.00-17.45
II ora h. 17.50-18.40
III ora h. 18.45-19.30

Seminari di studi

a cura della
PASTORALE DIOCESANA

in collaborazione con la
SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA DIOCESANA

VENERDÌ 20 GENNAIO 2017 ORE 19.00
IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO
LA PROPOSTA ECCLESIALE
Riflessioni teologiche e pastorali

VENERDÌ 10 MARZO 2017 ORE 19.00
IL POPOLO DI DIO
AL SERVIZIO DELL'EVANGELIZZAZIONE
Riflessioni teologiche e pastorali

VENERDÌ 19 MAGGIO 2017 ORE 19.00
ESSERE LAICI NELLA CHIESA
Riflessioni teologiche e pastorali

OGGETTO
La Scuola di Formazione Teologica Diocesana (SFTD) è un corso formativo della Diocesi di Avellino di livello non accademico. La scuola vuole:
- contribuire alla crescita spirituale dei fedeli laici, [illegible]
- offrire una cultura adeguata per affrontare con [illegible]
- preparare i laici operatori pastorali ad esercitare la maniera [illegible]
- [illegible]

FINALITA'
[illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]

DESTINATARI
[illegible]

IDENTITA', SPECIFICITA', INTENDIMENTI E PROPOSTE
[illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]

TITOLO DI STUDIO
[illegible]
- ATTESTATO DI CULTURA TEOLOGICA GENERALE CON INDIRIZZO PASTORALE-MINISTERIALE

[illegible]

REQUISITI
[illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]

TEMPI E DURATA
[illegible]

PIANO DI STUDI
I anno (h. 60)

Anno propedeutico (gennaio - giugno 2017)
- Introduzione alla Sacra Scrittura AT (h. 6)
- Introduzione alla Sacra Scrittura NT (h. 6)
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]

II anno [illegible]

I Semestre [illegible]
- [illegible]
- Storia della Chiesa
- Teologia Morale
- Teologia Sacramentaria

II semestre [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]
- [illegible]

III Anno [illegible]
[illegible]

[illegible]
1. [illegible]
2. [illegible]
3. [illegible]
4. [illegible]
5. [illegible]
6. [illegible]
7. [illegible]
8. [illegible]
9. [illegible]
10. [illegible]